

cercasi governo

CHI RIMANE Monti potrebbe riciclarsi agli Esteri (che fanno gola anche a D'Alema) o all'Economia. Passera e la Cancellieri vicini alla riconferma



Intervento

Il nuovo premier (almeno lui) venga dal Nord

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Siamo al dunque: Napolitano 2.0. Il marasma Italia, secondo solo a quello del Pd, ha partorito il pontefice quirinalizio. Cambiano le leggi elettorali, i nomi dei partiti, ma non le cadreghe che contano. L'unica riforma del settennato precedente è stata l'introduzione del concetto costituzionale della responsabilità. La rielaborazione progressista della ragion di Stato, abolita de facto con la condanna dei vertici dei nostri 007.

Meglio la responsabilità: è un concetto giuridicamente più lasco, meglio aggiustabile alle esigenze contingenti, socialmente corretto. In base alla responsabilità tolgo Silvio, metto Monti, non sono intercettabili, nomino saggi e ora mi riprendo il Quirinale. Chapeau Presidente. Nella commedia politica all'italiana Lei è indiscutibilmente il numero uno per acclamazione delle Camere.

Veniamo alle questioni serie, sebbene di serio sia rimasto qualcosina solo al Nord: tutto il resto o è espatriato o è più simile al cabaret. Le tre cariche più alte dello Stato sono in ordine di Napoli, Palermo e Macerata, nonostante la partita economica della nazione si giochi sopra il Po. Non vorremo che a questi signori, per motivi squisitamente di "scollamento" territoriale, mancasse la sensibilità istituzionale e il fiuto politico per affrontare di petto la questione settentrionale nelle propaggini più mortificanti: la desertificazione industriale, Equitalia, il suicidio da gabella e la fuga oltre confine delle aziende del Nord. Sarebbe, quindi, opportuno che il Superuomo del Colle incaricasse un presidente del Consiglio pronto a "coccolare" il Nord, non a spaventarlo.

NOMI DA BRIVIDO

Il nome di Giuliano Amato evoca fantasmi da brividi per qualsiasi imprenditore. Spinge i correntisti oltre confine. Enrico Letta è la solita inconsistente pappamolla cattocomunista. Mario Monti è la principale causa dell'incremento della miseria nazionale. Se dicessimo Silvio Berlusconi, saremmo porci, corrotti e tutto il resto della filastrocca rossa. Quindi, ci limitiamo ad auspicare che la longa manus di Giorgio Napolitano a Palazzo Chigi sia un uomo del Nord Italia e che abbia a cuore la questione settentrionale. Non per compensazione istituzionale o per più squallidi singhiozzi razzisti, ma perché solo da lì potrà provenire la ripartenza dell'economia nazionale. Infatti, soltanto il settentrione d'Italia è in grado di far rialzare la schiena alla penisola gobba.

Una riedizione tecnica sarebbe la catastrofe: patrimoniale ed esazione gabelliera feroce con corresponsione di tassi usurari alla Angela Merkel per un altro settennato ci condurrebbero al default sicuro. Alla faccia di D'Azeglio: o si libera il Nord dalla fisco-crazia romana o si muore! L'Austria offre: segreto bancario, tassazione alle aziende al 25 per cento, incentivi delle Camere di commercio a chi porta la sede dopo Tarvisio. L'Italia offre: pattugliamenti aziendali della Guardia di Finanza, servizi e incentivi zero, recupero di un credito in 7 anni, tasse al 60 per cento. Probabilmente i friulani hanno disertato le urne perché impegnati a preparare le valigie per il trasloco oltre confine. Per il bene dell'Italia: manico al Nord!

www.matteomion.com

IL GOVERNO CHE SARÀ

PREMIER	VICEPREMIER	ECONOMIA	GIUSTIZIA
Giuliano Amato ↑	Gianni Letta ↑	Fabrizio Saccomanni ↑	Luciano Violante ↑
Enrico Letta ↑	Mario Mauro ↑	Mario Monti ↑	Francesco Nitto Palma ↓
Giuseppe De Rita ↓	Angelino Alfano ↓	SVILUPPO ECONOMICO	Paola Severino ↓
Fabrizio Saccomanni ↓	ESTERI	Corrado Passera =	RIFORME
Anna Maria Cancellieri =	Massimo D'Alema ↑	Paolo Romani ↓	Gaetano Quagliariello ↑
	Mario Monti =	LAVORO	ISTRUZIONE
		Maurizio Sacconi ↑	Mariastella Gelmini ↓
			AMBIENTE
			Sergio Chiamparino ↑
			INFRASTRUTTURE
			Graziano Delrio ↑

Testa a testa Amato-Letta Ecco chi sta con chi

A Napolitano Silvio fa il nome del Dottor Sottile, ma è pronto al compromesso. Quello che gli interessa di più è avere un altro Letta (Gianni) come vicepremier. E Violante alla Giustizia

■ ■ ■ **SALVATORE DAMA**
ROMA

■ ■ ■ Stamattina Giorgio Napolitano darà l'incarico al nuovo presidente del Consiglio. Il Capo dello Stato ha ascoltato i rappresentanti dei partiti ricevuti al Quirinale per le consultazioni e si è preso una notte per riflettere sulla sua decisione. A ieri, i due favoriti rimanevano Giuliano Amato (soluzione preferita da Silvio Berlusconi) ed Enrico Letta. Mentre, già in serata, crollavano le quotazioni di Matteo Renzi, tirato in mezzo dal suo partito più per bruciarlo che per favorirlo. Il sindaco di Firenze non è l'opzione privilegiata del Presidente della Repubblica, che considera il "rotamatore" ancora acerbo per assumersi una rognna così grossa. Mettersi d'accordo Pd e Pdl.

SILVIO E I DUE

Le due opzioni, Amato e Letta junior, sono digeribili per Berlusconi e per il Popolo della libertà. Purché nell'esecutivo tocchino al Pdl ministeri di peso e ruoli chiave. Silvio pare abbia insistito per avere Gianni Letta come suo rappresentante di punta a Palazzo Chigi, lasciando Angelino Alfano alla guida del partito. Letta senior potrebbe essere sottosegretario alla Presidenza o vice premier. Ruolo a cui sembra destinato anche Mario Mauro, in rappresentanza della terza gamba dell'alleanza larga, Scelta civica.

L'altro nodo cruciale per il Ca-

valiere è il ministero della Giustizia. La conferma di Paola Severino è data come poco probabile. Più realistico che via Arenula vada a un tecnico moderato. Ieri girava il nome di Nicolò Zanon. Anche se ambienti democratici facevano presente che non c'era una vera e propria ostilità del Pdl alla nomina di Luciano Violante a Guardasigilli. Difficile invece un'opzione politica come il ritorno al ministero di Giustizia di Francesco Nitto Palma. Ma ce ne potrebbero essere altri, di ritorni. Come quelli di Maurizio Sacconi, Mariastella Gelmini e Paolo Romani, tutti ministri di fascia alta nell'ultimo esecutivo guidato dal Cavaliere.

Tutti i toto-ministri danno poi per certa la presenza di Gaetano Quagliariello, dal momento che è stato proprio Giorgio Napolitano

ad annunciare l'intento di voler valorizzare il lavoro dei dieci saggi. In questa ottica, potrebbero avere responsabilità di governo anche il democratico Filippo Bubbico, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini, il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella e il vice direttore di Bankitalia Salvatore Rossi. Dalla banca centrale al ministero dell'Economia potrebbe traslocare pure il governatore Fabrizio Saccomanni. Ma per il ruolo di ministro di via XX settembre c'è in pole anche Mario Monti. Il professore è in lizza pure per il ministero degli Esteri. Dicastero che fa tanta gola a Massimo D'Alema. Le ambizioni di Baffino potrebbero tuttavia infrangersi contro la volontà di cambiamento della classe dirigente democratica. Nel caso in cui a capo dell'esecutivo fosse in-

dicato Enrico Letta, allora ci potrebbe essere un salto generazionale completo, puntando su nomi che non hanno ancora esperienze al governo nazionale. In questo caso girano con insistenza i nomi di Sergio Chiamparino e Graziano Delrio.

POSSIBILI RICONFERME

Tra i saggi che si sono occupati della scrittura del programma condiviso che sarà la bussola del nuovo governo c'è anche Enzo Moavero Milanese. Ministro degli Affari europei in carica che, con non poche speranze, può ambire alla riconferma, specie se i criteri di selezione della compagine di governo saranno questi. Ma ci sono anche altri tecnici che compongono la squadra di Mario Monti e che sono stati molto apprezzati per il loro lavoro. Tutti in odore di conferma. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, che negli ultimi giorni è stata in lizza per l'elezione al Quirinale come candidata di bandiera di Scelta Civica. E il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Quest'ultimo gode del sostegno della Lega Nord. Partito che aspetta di sapere chi sarà il presidente del Consiglio incaricato per decidere la linea. Se sarà Letta junior, «una guida politica», allora il Carroccio può valutare l'opportunità di un sostegno. Ma Roberto Maroni e i suoi hanno già detto no all'ipotesi di un esecutivo guidato da Giuliano Amato.

il graffio

Perdere la faccia

«Questa storia di governo tecnico e politico. Abbiamo avuto un governo super tecnico con Monti ma abbiamo preso comunque gli insulti. Dunque attenzione a pensare che se mettiamo il tecnico risolviamo i problemi. Solo con un programma di cambiamento riconquistiamo credibilità». Sono le parole di **Stefano Fassina** alla direzione del Pd di ieri. Il consigliere economico di Bersani parla anche di centrodestra e governissimo: «Mi piacerebbe che potessimo metterci la faccia, ma il problema è se ce la mettono anche dall'altra parte...». In effetti, per il centrosinistra è un bel problema. Difficile metterci la faccia, quando la si è persa da tempo...